

Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

7 La comunità lesbica e gay

È una vera follia.

Non avrei mai incontrato Patrizia se non ci fossimo azzuffate nel cortile della scuola e se la prof.ssa Gazzi non mi avesse trascinato nella sala professori per questo.

Ed eccomi qui, ad aspettarla con lo stomaco chiuso e la tremarella alle gambe. Quando vedo il suo viso di fronte al mio mi sento invadere di calore.

Teresa si immaginò quegli occhi marroni profondi di fronte ai suoi che la guardano lucenti e poi si stringono di gioia fino a diventare una fessura sottile.

Teresa respirò profondamente, altrimenti non sarebbe riuscita ad alzarsi per l'eccitamento. Gli altri non dovevano sapere nulla di loro, anche le amiche lesbiche o gli amici gay. La sua sessualità era solo affare suo. E naturalmente di Patrizia. Guardò giù nel cortile. Lì aveva baciato Patrizia la prima volta.

Durante la festa techno tre settimane prima. Il suo cuore ancora aveva un sobbalzo quando ci pensava. Non importava ciò che pensava di altre cose, desiderava soltanto stare in pace al suo fianco. Teresa sospirò. Non avrebbe mai immaginato che il mondo fosse così bizzarro. La sua storia con Patrizia era così contorta che nessuno ci avrebbe capito nulla. Teresa lasciò che il suo sguardo vagasse sulla folla nel caffè. Le lesbiche e i gay lì erano veramente delle care persone. La prof.ssa Gazzi aveva ragione. C'era un centro per lesbiche e gay lì a Bologna e lei non ne aveva mai saputo nulla. Ridicolo, no?

Continua a pagine 8 e 9

Introduzione

Per iniziare

Spesso quando si parla di omosessualità ci si focalizza sull'aspetto sessuale. In realtà, l'orientamento omosessuale non si limita a interessare la sfera sessuale di una persona, ma influenza molti aspetti della sua vita: il comportamento quotidiano, i ruoli, gli interessi, gli amici, gli hobby, ecc.

Poiché le lesbiche e i gay devono affrontare la discriminazione in molti ambiti della loro vita, si sono organizzati in gruppi e comunità attivi in tutto il mondo. Infatti, in quasi tutti i Paesi dell'UE esistono gruppi e organizzazioni di dimensioni diverse e con diversi scopi.

Vi sono, tuttavia, Paesi nei quali il sistema politico o religioso, fortemente discriminatorio nei confronti delle donne e degli uomini omosessuali, vieta la costituzione di organizzazioni lesbiche e gay o cerca di ostacolarne l'attività.

Informazioni di base

Talvolta i gruppi per gli omosessuali sono omogenei per sesso: esistono infatti gruppi solo per lesbiche e gruppi solo per gay, sebbene ve ne siano anche di misti. Alcuni di questi assumono la forma di "gruppi di discussione" focalizzati sul processo del coming out. Qui lesbiche e gay possono incontrarsi e trovare sostegno, discutere le proprie esperienze di coming out con la famiglia e gli amici, condividere idee e timori. Altri gruppi sono impegnati in ambito politico e sociale e si adoperano in favore dei diritti delle persone omosessuali, ad esempio per il diritto al riconoscimento delle loro unioni o per leggi che combattano la discriminazione. Altri gruppi ancora sono impegnati nell'ambito dell'educazione. I membri di questi gruppi vanno nelle scuole a parlare con gli studenti del loro coming out e di cosa voglia dire essere lesbica o gay.

Negli ultimi anni sono stati fondati molti gruppi con speciali settori d'interesse, come le associazioni sportive, i gruppi dediti ad attività ricreative, i gruppi che fanno informazione tramite la divulgazione di riviste e periodici.

Come accade spesso nei gruppi di ogni tipo anche questi possono avere un carattere normativo e in qualche misura esclusivo, stabilendo regole e modelli di comportamento, ma, di solito, rappresentano un'opportunità per le lesbiche e i gay di conoscere la comunità omosessuale.

Inoltre, esistono molti locali che si rivolgono a una clientela lesbica e gay, dove le persone, godendosi l'atmosfera rilassante di un luogo in cui la maggioranza delle persone è omosessuale, possono incontrare gli amici, fare nuove conoscenze o uscire con il partner, senza essere osservati in maniera diffidente da altri ospiti e senza sentire di doversi giustificare.

Nel loro insieme questi gruppi, bar, ristoranti, discoteche, centri di ascolto, associazioni costituiscono la comunità lesbica e gay.

Esistono molte opinioni e stereotipi su questa comunità. Ad esempio alcuni genitori, alcuni insegnanti e, in parte, anche alcuni giovani lesbiche e gay la trovano "strana" o poco seria, o ritengono che rappresenti una sorta di ghetto nel quale si perde il contatto con la "normalità". Al contrario, la maggior parte delle lesbiche e dei gay che la conoscono la trova piacevole e considera i suoi luoghi di ritrovo dei posti del tutto "normali" e che hanno come unica particolarità quella di essere frequentati dalle lesbiche e dai gay. Questi locali, infatti, possono rappresentare dei posti in cui trovare sostegno e incoraggiamento, una sorta di spazio protetto in cui gli omosessuali non devono temere di essere guardati con occhio critico o offesi perché esprimono in pubblico la loro affettività. Inoltre, per molte lesbiche e molti gay questo è l'unico modo di incontrare altre lesbiche e altri gay e confrontarsi con modelli di ruolo alternativi.

La guida internazionale “Spartacus” elenca una serie di bar, ristoranti, saune e altre istituzioni lesbiche e gay in tutto il mondo. Queste istituzioni sembrano abbastanza simili tra loro e rappresentano una sorta di comunità internazionale. Tuttavia, la clientela tipica è rappresentata prevalentemente da una popolazione bianca di classe media. Esistono in molti Paesi anche locali dove la clientela è più eterogenea, ma sono meno visibili e, dunque, più difficili da trovare.

Nonostante la situazione stia migliorando nel suo complesso, la maggior parte delle istituzioni, dei gruppi e dei locali che compongono la comunità lesbica e gay si trova nelle grandi città. Per questo motivo molti giovani lesbiche e gay che vivono in provincia si recano spesso a visitare città più grandi e prendono in considerazione l'ipotesi di trasferirvisi. In questo modo sperano non solo che l'anonimato della grande città li protegga dai pregiudizi e dalla discriminazione, ma di trovare lì maggiore sostegno e maggiori opportunità.

Che cosa significa per me?

Potreste recarvi personalmente nei locali e nelle organizzazioni lesbiche e gay della vostra città e così farvi un'idea di come sono organizzate. Questo è l'unico modo per essere sicuri, nel caso li abbiate trovati appropriati, di consigliare le strutture adeguate ad eventuali giovani lesbiche e gay. Alcuni bar omosessuali sono aperti a tutti, indistintamente a donne, uomini, omosessuali ed eterosessuali. Si può andare, visitare il locale, incontrare nuove persone e trovare così un posto dove la multiculturalità non è solo uno slogan ma un principio di pratica quotidiana.

Se non siete certi che l'ingresso sia consentito a tutti, chiedete prima di entrare.

Nelle grandi città ci sono anche gruppi per lesbiche, gay e bisessuali di alcune minoranze etniche, in cui si possono incontrare persone non solo con lo stesso orientamento sessuale ma anche con un background culturale simile (vedi gli Indirizzi nell'Appendice).

Tenete a mente

Che cosa pensate della comunità lesbica e gay? Avete idea di come potrebbe essere? Secondo voi perché esiste? Quali vantaggi offre per un adolescente?

Molte persone credono di essere informate su questa comunità solo perché conoscono alcuni stereotipi. Cercate di farvi un'idea personale della comunità gay/lesbica della vostra città visitandone le organizzazioni e informandovi sulle loro attività.

Per molte persone lesbiche, gay e bisessuali la comunità può avere la funzione di rete sociale in cui incontrare altre lesbiche, gay e bisessuali, trascorrere il tempo libero e imparare qualcosa di più sul loro conto. La comunità è importante perché protegge dalla pressione esercitata dall'eteronormatività e dalla necessità di conformarsi ai ruoli di genere tradizionali.

Per molte persone è un'esperienza molto entusiasmante andare per la prima volta a una festa lesbica e/o gay. La maggior parte di loro si trova bene in questi contesti perché può comportarsi in modo coerente con quello che prova e non deve giustificarsi o dare spiegazioni. Cercate di immaginare come sarebbe stata la vostra adolescenza se vi foste sentiti sicuri di non essere criticati per i vostri sentimenti o il vostro orientamento sessuale soltanto in pochi posti della vostra città.

Gli incontri che avvengono nella comunità a volte si trasformano in amicizie importanti basate su un rapporto genuino e diretto (non sempre questo è possibile con le persone eterosessuali in quanto raramente fanno esperienza dello stesso tipo di discriminazioni). Lo scambio di esperienze simili e di mutuo supporto può aiutare le lesbiche e i gay a far fronte alle reazioni negative che incontrano in famiglia e sul posto di lavoro quando rivelano il loro orientamento omosessuale.

Educazione

Strumenti

La realtà e la rete del pregiudizio

Obiettivo: esaminare e distinguere i dati reali dai pregiudizi sulla comunità lesbica e gay.

Metodo: chiedete ai giovani cosa pensano quando sentono i termini “comunità lesbica” e “comunità gay”. Scrivete i loro commenti alla lavagna creando dei collegamenti tra le diverse parole che mostrino le associazioni. Usate colori diversi per scrivere i commenti positivi e quelli negativi (ad esempio, commenti negativi in giallo, commenti positivi in verde). Chiedete perché ci sono più commenti gialli che verdi ed esaminate quale di questi commenti rappresentano dei dati oggettivi e quali dei pregiudizi, e quali sono opinioni e sentimenti personali. Verificate quali sono i dati conosciuti sulla comunità lesbica o gay e come i giovani li hanno acquisiti.

Nel corso dell'esercizio fornite informazioni sulla comunità omosessuale e sulla sua storia. Concludete la lezione chiedendo se questo esercizio ha portato a un cambiamento nel modo di vedere degli studenti.

Notate che: preparatevi in modo da fornire informazioni adeguate e attendibili sulla comunità lesbica e gay locale. Considerate la possibilità di invitare ospiti di un'organizzazione lesbica/gay/bisessuale del posto per fornire agli studenti informazioni dirette sulle attività disponibili in zona. Preparatevi ad eventuali domande sul “ghetto” omosessuale e sulla manifestazione in pubblico della propria omosessualità.

Per la maggior parte delle minoranze è importante avere dei punti d'incontro nei quali sentirsi a proprio agio e poter affermare la propria identità. In questo modo viene facilitato il processo d'“integrazione” con l'ambiente circostante piuttosto che di mera “assimilazione”.

Il Gay Pride

Obiettivo: esaminare il bisogno di visibilità delle lesbiche e dei gay.

Metodo: mostrate una foto del Gay Pride e chiedete agli studenti se conoscono il senso e lo scopo di tale manifestazione. Invitateli a fare commenti. Probabilmente otterrete alcune osservazioni estremamente negative (alcuni studenti non accetteranno la visibilità degli omosessuali). Discutete gli effetti della discriminazione e dell'orgoglio sull'identità. Raccontate la storia del Gay Pride (vedi anche il capitolo “Storia e culture”). Confrontate l'orgoglio dei gruppi etnici con l'orgoglio omosessuale.

Notate che: molte persone rimangono scioccate alla vista degli stili di vita mostrati nelle manifestazioni del Gay Pride che, prontamente, sono riprese con attenzione anche dai media. Durante la discussione prendete in considerazione l'influenza esercitata dai media e la grande varietà degli stili di vita delle lesbiche e dei gay.

E' un mondo etero...

Obiettivo: esplorare gli effetti dell'eterosessismo e chiarire il significato della comunità lesbica e gay.

Metodo: spiegate che tutti veniamo educati come eterosessuali. Spiegate anche che questo crea una situazione particolare per i giovani omosessuali e bisessuali e che l'esercizio è stato pensato per riflettere sui loro sentimenti e sulla loro esperienza. Concedete ai ragazzi qualche secondo di tempo per riflettere su questa domanda: "Se il mondo non fosse eterosessuale ma omosessuale, andreste in un bar per eterosessuali?" Come ulteriore domanda potreste chiedere: "Che cosa penserebbe la popolazione gay 'normale' di questo?" Lasciate che i ragazzi si scambino idee e emozioni. Man a mano che la discussione procede cercate di orientarla su come gli studenti vorrebbero che fosse. Quindi traete delle conclusioni sulla situazione attuale: cosa dovrebbero pensare gli eterosessuali della comunità gay?

Notate che: questo esercizio è possibile soltanto in un gruppo in cui i ragazzi si sentono relativamente protetti. Si può integrare questo esercizio nello svolgimento dei normali programmi scolastici chiedendo agli studenti di rappresentare quello che provano disegnando, dipingendo o scrivendo un tema o un racconto. Questo approccio individualizzato rende più semplice l'esercizio rispetto al lavoro in gruppi o classi ostili all'argomento, ma richiede una maggiore abilità artistica o creativa da parte degli studenti.

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

Perché le lesbiche e i gay creano degli spazi propri? Non è una specie di ghetto?

Già dalla prima infanzia i giovani lesbiche, gay e bisessuali sono educati da eterosessuali e viene insegnato loro che i sentimenti e i rapporti omosessuali non sono apprezzati nella nostra società. Per sviluppare la loro identità e costruire la propria autostima queste persone hanno bisogno di spazi in cui poter esprimere i propri sentimenti senza essere esposti a sguardi e offese spiacevoli.

Negli ultimi trent'anni il numero di questi luoghi è aumentato. Oggi, nella maggior parte delle città, una lesbica o un gay può muoversi all'interno della comunità lesbica e gay senza doverla mai abbandonare. Ci sono negozi, locali, discoteche, associazioni sportive e persino servizi che si rivolgono esclusivamente a clienti omosessuali.

Coloro che non hanno familiarità con questa comunità possono avere l'impressione di un certo modo di vivere ghettizzato. La comunità omosessuale non è un ghetto, ma viene vista così perché viviamo in una società in cui prevale la norma eterosessuale.

Come posso conoscere meglio la comunità lesbica e gay locale?

Il modo più semplice è quello di cercare informazioni su internet. Un altro modo, forse migliore, consiste nel contattare le organizzazioni locali di lesbiche e gay e chiedere maggiori informazioni sui tipi di attività che propongono.

È assai importante raggiungere una migliore comprensione di ciò che significa essere lesbica/gay in quanto la maggior parte delle persone pensa che la comunità omosessuale abbia a che fare esclusivamente con il sesso. Ad esempio, se gli adolescenti arrivano a comprendere il ruolo che svolge un centro per ragazzi gay e lesbiche, significa che avranno anche capito il senso delle difficoltà che incontrano gli omosessuali in una società eterosessuale.

È possibile visitare i luoghi di una comunità lesbica/gay?

Sì, nella maggior parte dei casi. I centri per lesbiche e gay sono quasi sempre aperti a persone interessate a conoscerli e i collaboratori dei centri risponderanno con piacere alle vostre domande. Anche la maggior parte dei pub e dei locali sono aperti a tutti. Solo alcune discoteche sono riservate agli uomini e alcuni locali lesbici sono riservati alle donne. Se non siete sicuri di poter entrare, basta chiedere.

La sua storia d'amore con Patrizia era iniziata lì. La prima volta che era andata le sudavano le mani per il nervosismo e rimase sbigottita quando vide Patrizia seduta vicino alla finestra, in fondo. E soprattutto Patrizia. È lesbica, pensò Teresa a metà tra l'entusiasmo e lo shock. Non se ne era mai resa conto. Patrizia era come un raggio di sole che la illuminava attraversando la stanza. Teresa non distolse lo sguardo. Quando Teresa, come attratta da una forza magica, finalmente la raggiunse al piccolo tavolino del caffè, Patrizia la guardò confusa e disse semplicemente: "Così finalmente l'hai scoperto."

"Non avrei mai pensato che tu..." Teresa non completò la frase.

"Le lesbiche non sono tutte uguali" rispose laconicamente Patrizia. *"Hai un sacco di cliché nella tua testa".*

"Ma Franca..."

"E' la mia migliore amica. Ed è etero. Allora?"

"Allora niente". S'impappinò Teresa.

"Vieni con me alla festa techno venerdì? Con me, da sola?"

Patrizia la fissò per un po', con un brillio negli occhi che Teresa imparò a capire solo più tardi.

Sì, è così che è iniziata.

Ma questa era la fine di una lunga storia. Con gli occhi della mente Teresa ripercorse le varie vicende.

Nel cortile della scuola c'erano come sempre le ragazze della terza a ridacchiare. L'unica cosa che interessava Teresa era Patrizia, ma piuttosto che ammetterlo si sarebbe ingoiata la lingua. Al contrario, la scherniva quando si incontravano. "Così la signorina si è di nuovo pigiata dentro ai jeans super attillati e ha immerso la faccia nella scatola dei colori?"

"Smettila Teresa, togliti dai piedi. La tua presenza qui non è gradita."

"Semplicemente non potrebbe importarmene di meno, Patrizia, lo sai."

"Oh, dai" disse Franca, "non fare caso a quello che dice quella strega. Perché non ti lascia stare?"

"E tu, devi proprio immischiarti?" disse Teresa con rabbia.

"Proprio tu che sembri una puttana vera e propria!"

"Lascia perdere Teresa, prima che perdo la pazienza." La voce di Patrizia risuonò pericolosamente calma. *"Dacci un taglio, riserva le tue provocazioni per qualcun altro, è chiaro?"*

"Volevo solo dirvi quanto siete ridicole e quanto siano vuoti i vostri discorsi." Teresa alzò il tono della voce. *"Ehi, guardate quel ragazzo, non è semplicemente adorabile? Ieri nel cortile mi ha anche sorriso."* Tornò al suo tono normale. *"Vi dà fastidio, eh?"*

"Tu sei soltanto gelosa perché i ragazzi non ti guardano", replicò Franca.

"Ti sbagli Franca. Non vale la pena sprecare la mia intelligenza per un ragazzo."

"E allora come mai sei ancora qui? Se i nostri modelli non ti si addicono, smamma".

Patrizia spinse Teresa all'indietro. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Continua

“Smettetela di picchiarvi. Siete diventate completamente matte? Patrizia, Teresa voglio che vi separeiate immediatamente”, la prof.ssa Gazzi separò le due ragazze.

“Ha iniziato lei, come sempre”, ansimò Patrizia.

“Ovviamente”, derise Teresa. “Come sempre.”

“Patrizia dice la verità. Teresa dovrebbe lasciarci in pace una volta per tutte”, affermò con risolutezza Franca, guardando dritto l’insegnante di matematica.

“Teresa, tu dopo la lezione verrai da me.”

“Vorrei mostrarti qualcosa che sta nella sala professori.”

A Teresa era sempre piaciuta l’insegnante di matematica. Capiva qualcosa di Teresa che nessun’altro notava.

“Ti piace molto Patrizia, vero?”

“Come può pensare una cosa del genere?” Teresa si sentì colta alla sprovvista.

“Tu mi ricordi me alla tua età.” La prof.ssa Gazzi le fece l’occholino.

“Ah, veramente?” Teresa si mantenne a distanza.

“Così, eccoci qua. Ti vuoi accomodare?”

“Mi voleva mostrare qualcosa?”

“Esattamente. Una brochure sui Gay Games, solo un momento.” L’insegnante rovistò dentro a un cassetto sotto al tavolo. “Pensavo, visto che sei così sportiva, che forse il prossimo anno potresti partecipare. Avranno sicuramente bisogno di brave giocatrici di pallavolo.”

“Un momento.” Teresa scrutò l’insegnante. “Lei è lesbica?”

“Sì, ti sorprende? Perché non vai al Centro gay e non cerchi di incontrare altre lesbiche? Giri sempre da sola.”

“Non voglio sentirmi guardata come un oggetto sessuale.”

“Chi ti ha detto che le lesbiche sono così?”

“Lo dicono tutti.”

“Quindi tu credi a tutto quello che si dice. In ogni caso non è vero. Le lesbiche e i gay hanno molti interessi. Fondano associazioni sportive, si incontrano per stare insieme, fanno politica ad esempio. Puoi condividere con loro quello che vuoi.”

“La pallavolo può bastare per iniziare.” Teresa girava e rigirava la brochure per le mani.

“Okay. Ti do l’indirizzo del Centro. Hai internet?”

“Certo.”

“Qui ci sono alcuni siti web che potrebbero interessarti. Da qui può iniziare a guardarti intorno. Una mia collega mi ha appena parlato di una chat per giovani lesbiche e gay che dovrebbe essere buona. Te la annoto. Così puoi renderti conto di quello che succede realmente. Vedrai, nessuno ti ridurrà a un oggetto sessuale.”

“E lei? Lei è nell’ambiente?”

“Ambiente non è forse l’espressione giusta. Io ho molti amici lesbiche e gay, ma non frequento spesso locali, in generale.”

“Capisco. Ancora molte grazie.”

“L’ho fatto volentieri. E buon divertimento con lo sport.”

Fine

Counselling

Tenete a mente

Chiedetevi cosa sapete sulla comunità lesbica e gay, dove vi siete procurati tali informazioni e se siete mai stati in tale comunità.

Durante il counselling con lesbiche e gay tenete conto che il senso di appartenenza alla comunità omosessuale può essere parte integrante dell'identità del cliente e della sua vita quotidiana. Tuttavia, alcuni aspetti commerciali della comunità possono far sentire non completamente a loro agio alcune lesbiche e alcuni gay che non hanno (ancora) un'autostima sufficientemente forte da resistere alla pressione a conformarsi ai comportamenti e alle mode della maggioranza.

La comunità lesbica e gay non è certo una soluzione per i problemi di tutti, essa esercita sulle persone sia influenze positive sia negative. Anche coloro che non la frequentano spesso ne fanno parte e vengono influenzati, anche se indirettamente, dalle sue norme e dai suoi valori e a loro volta la influenzano.

Se non siete lesbica o gay dovrete visitare almeno alcune istituzioni di questa comunità come, ad esempio, un centro di consulenza e/o uno dei locali più noti dell'ambiente. È possibile che i vostri clienti non siano sempre disposti a spiegarvi ogni dettaglio sulla comunità, ma che li diano per scontati; assicuratevi, perciò, di essere informati sui luoghi d'incontro, sulle tendenze dell'ambiente e sulle principali iniziative per lesbiche e gay della vostra zona.

Se lavorate in provincia dovrete avere a disposizione alcuni indirizzi da contattare e da poter fornire ai vostri clienti.

Potete contattare anche un gruppo di supporto al coming out da consigliare ai vostri clienti o un'istituzione lesbica o gay che vi possa inviare clienti che hanno bisogno di un counselling competente.

Counselling

Strumenti

Riflettete sulle seguenti domande:

- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se si sente isolato?
- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se è interessato alla comunità lesbica e gay ma ha dei timori a riguardo?
- Quali altre comunità conoscete oltre a quella gay/lesbica?
- I servizi e le attività offerte dalla comunità lesbica e gay della vostra città sono adeguati al background culturale e individuale del vostro cliente?
- A quali gruppi specifici appartiene il vostro cliente oltre a quello omosessuale (ad esempio, gruppi religiosi, etnici, di genere, ecc.)?
- Esistono nella vostra zona gruppi per persone che appartengono a due o più minoranze (ad esempio, gay turchi, lesbiche ebreo, ecc.)?

Una rete sociale per lesbiche e gay

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sulla sua posizione all'interno della rete sociale lesbica/gay.

Metodo: cercate di far emergere le idee del vostro cliente sulla comunità lesbica e gay.

Sente di appartenere a questa comunità? Perché? Associa la comunità con idee e immagini negative? Si incontra con altri gay o altre lesbiche fuori dalla comunità?

Notate che: tenete presente che le lesbiche e i gay appartenenti alle minoranze etniche spesso non frequentano questa comunità. Questo può dipendere dal timore di sentirsi nuovamente in minoranza o dal pregiudizio e dalla discriminazione effettivamente sperimentati all'interno della comunità.

Counselling

Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

Dove trovo le informazioni sui servizi di counselling forniti dalla comunità lesbica/gay della mia zona?

Potete trovare molti link su internet. Cercate in un motore di ricerca semplicemente “centri di counselling per lesbiche e gay”. Se ritenete opportuno indirizzare i vostri clienti a un’istituzione specifica è importante che la conosciate bene. Ne saprete di più contattando personalmente i counsellor che lavorano in questi centri.

Come posso comportarmi con i clienti che hanno una cattiva opinione della comunità lesbica/gay?

La comunità è qualcosa di più di un cliché.

Quali sono gli interessi specifici del cliente? Può darsi che abbia un’opinione negativa perché non ha ancora trovato la struttura di supporto che cerca. Incoraggiate queste persone a continuare la ricerca e a scoprire nuovi aspetti e servizi della comunità (vedi anche la prima domanda del paragrafo “...per gli educatori”).

È sempre opportuno consigliare al cliente di frequentare la comunità lesbica/gay?

Generalmente la comunità è molto supportiva, ma ci sono situazioni in cui è prioritario per il cliente risolvere i propri conflitti interni e/o esterni attraverso un lavoro personale di counselling.

Per evitare delusioni, il cliente dovrebbe essere informato esattamente su cosa può trovare e dove.

Come posso comportarmi con un cliente che è spaventato dalla comunità lesbica/gay?

Non fate sentire nessuno obbligato a visitare la comunità. Esaminate in dettaglio i bisogni del cliente e individuate modalità diverse per farvi fronte. Visitare la comunità lesbica e gay è solo uno dei modi di tentare di risolvere alcuni problemi e non è un toccasana per tutto. Può passare un po’ di tempo prima che una persona trovi il club o l’associazione o il gruppo giusto. Ma, in molti casi, fare una visita alla comunità può essere il primo passo verso un nuovo stile di vita.

“I miei amici a volte mi chiedono perché viviamo in un ‘ghetto’, hai presente, no? I bar, le discoteche, i gruppi sportivi, i centri e tutto il resto rivolto ad una clientela lesbica o gay. A loro sembra come se stessi costruendoci un muro tutto attorno, escludendo gli altri. Ma non è così che la vedo io. La ‘comunità’ o ‘l’ambiente gay’ è un posto dove posso esprimere i miei sentimenti senza paura di venire insultato.”

Nota editoriale

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

Edito da

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

Versione internet

www.diversity-in-europe.org

Autori

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

Storie

Adriana Stern

Valutazione a cura di

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004